

✍ BLOG

## Generazione X 2.0

– di Mauro Garofalo

[HOME](#)[CHI SONO](#)

### Intervista alla regista premio Oscar Pippa Ehrlich, premiata al “Gran Paradiso Film Festival”

📅 2 Agosto 2026

👤 Mauro Garofalo

📖 Creatività, Cultura, Ecologia, Prima pagina



Occorre raccontare storie sulle nature del mondo: c'è un mondo vasto lì fuori, aggraziato e sottile, in grado di farci vedere il presente, la bellezza del pianeta che abitiamo, pieno di luoghi e creature da scoprire, proteggere, co-abitare in futuro. Pippa Ehrlich – regista premio Oscar per *My Octopus Teacher* – è stata ospite ieri sera a Cogne in occasione della cerimonia di premiazione alla 29ª edizione del Gran Paradiso Film Festival. La regista sudafricana intervistata da Luisa Vuillermoz, direttrice artistica del Festival ha parlato fra le altre cose della sua ultima opera,

*Pangolin: Kulu's Journey* in cui racconta la storia di Kulu, un cucciolo di pangolino salvato dai bracconieri a Johannesburg dal fotografo naturalista Gareth Thomas.

**QUI IN ESCLUSIVA IL VIDEO DELL'INTERVISTA**

## Gran Paradiso Film Festival 29<sup>a</sup> edizione | Intervista a Pippa Ehrlich

Gran Paradiso Film Festival



Guarda su

Nel film di Ehrlich il pangolino, tra gli animali più minacciati dal traffico illegale, diventa protagonista di una storia di rinselvaticamento, cura e libertà, in cui la relazione tra uomo e animale assume una forza narrativa ed emotiva. Per questo a Ehrlich è stato conferito il premio *Gran Paradiso Film Festival Legacy Award 2026*: "Per aver saputo coniugare eccellenza artistica, innovazione narrativa e profondo impegno civile, trasformando il cinema naturalistico in uno strumento di consapevolezza, ispirazione e cambiamento. Con il suo sguardo sensibile e visionario, ha contribuito a rafforzare il legame tra l'essere umano e il mondo naturale, promuovendo una cultura della tutela del pianeta e trasmettendo alle nuove generazioni una visione più responsabile, empatica e profonda del nostro abitare la Terra".

## Pangolin: Kulu's Journey | Official Trailer | Netflix

Netflix



Guarda su

### **Prima i polpi, ora i pangolini: perché è così importante confrontarsi con il linguaggio degli animali, con il loro lessico? Cosa ci dice di "noi" questa relazione interspecie?**

«Sono sempre stata attratta dagli animali e, essendo cresciuta in Sudafrica, ho avuto il privilegio di essere circondata da un'incredibile biodiversità, persino nei giardini di periferia, quindi non mi sono mai sentita separata dalla natura; da adulta, però, ho trovato doloroso accettare quanto la specie umana si sia ormai allontanata da essa. Per centinaia di migliaia di anni, le popolazioni indigene hanno intrattenuto un rapporto reciproco e persino reverenziale con la natura, ma con la "civiltà" è arrivato un sistema di credenze secondo cui il mondo naturale funziona secondo una gerarchia in cui gli esseri umani si trovano al vertice, o non fanno affatto parte della natura. Ciò ha avuto conseguenze terribili per il pianeta, per i nostri compagni animali e per la nostra stessa psiche. Per molto tempo gli scienziati hanno creduto che gli animali non avessero un mondo interiore e solo quando biologi come George Schaller e Jane Goodall hanno iniziato a studiarne il comportamento, la scienza occidentale ha cominciato a prendere in considerazione ciò che le popolazioni indigene avevano sempre saputo: che gli animali – compresi i pangolini e i polpi – vivono il mondo in un modo non dissimile dalla nostra esperienza. Hanno personalità individuali, stati d'animo, desideri; ad alcuni piace stare da soli, altri bramano il contatto e piangono la perdita dei propri cari. Dal punto di vista biologico, esseri umani e animali sono costituiti dagli stessi elementi fondamentali. Per molto tempo gli scienziati hanno creduto che gli animali non avessero un mondo interiore e solo quando biologi come George Schaller e Jane Goodall hanno iniziato a studiarne il comportamento, la scienza occidentale ha cominciato a prendere in considerazione ciò che le popolazioni indigene sapevano da sempre: che gli animali – compresi i pangolini e i polpi – vivono il mondo in un modo non dissimile dalla nostra esperienza. Hanno personalità, stati d'animo e desideri propri: ad alcuni piace stare da soli, altri bramano il contatto con gli altri e piangono la perdita dei propri cari. Dal punto di vista biologico, esseri umani e animali sono costituiti dagli stessi elementi fondamentali. È impossibile sapere come sia la vita dall'interno della mente di un pangolino o di un polpo, ma gli esseri umani possiedono un'incredibile capacità di empatia e connessione. Spero che entrambi questi film illustrino la profonda trasformazione e la guarigione che avvengono quando estendiamo tale capacità ai nostri parenti "oltre l'umano". Se potessimo estendere questo

approccio al nostro rapporto con l'intero pianeta, creeremmo un mondo molto migliore per le future generazioni di esseri umani e animali».



**Il mondo sta affrontando una crisi multipla – guerre, crisi economiche, nuovi scenari geopolitici – dal tuo punto di vista di regista, come immagini le città nel 2050?**

«Per la prima volta nella mia vita, penso che questa sia una domanda alla quale è quasi impossibile rispondere. Con la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, l'accelerazione del cambiamento climatico e la crescente instabilità geopolitica, non so come saranno le città nel 2030. Gli scenari futuri sono terrificanti, ma se gli esseri umani si mobilitano e affronteranno la realtà di un mondo in rapido cambiamento, credo che ci sia spazio anche per un futuro più bello ed equo. Il cambiamento climatico è ormai in atto e, nella maggior parte dei luoghi, la vita nelle aree rurali diventerà sempre più difficile, costringendo un numero sempre maggiore di persone a trasferirsi nelle aree urbane. La tecnologia si sta evolvendo a un ritmo inimmaginabile e, se l'intelligenza artificiale potesse essere implementata in modo sicuro, sostenibile ed equo, forse un reddito di base universale potrebbe creare un mondo più equo e forse le città in espansione potrebbero essere progettate tenendo conto del benessere delle persone e della natura. Forse potremmo persino trovare il modo di stabilizzare il clima e proteggere la biodiversità che ci è rimasta. Da quanto ho potuto osservare nel corso della mia vita, tuttavia, ciò richiederà un profondo cambiamento nella coscienza e nel comportamento umani, nonché una trasformazione radicale dei sistemi di potere globali che determinano il modo in cui condividiamo le risorse – e le responsabilità. Inoltre, il privilegio di essere un regista è che le tue storie possono evolversi insieme a te, e mi sento sempre più spinto ad affrontare le "grandi storie" in modo più diretto».



**Dalle tue opere sembra che tu abbia scelto di concentrarti sulle cose “piccole” e secondarie; perché opti per questi micro-mondi in un’epoca caratterizzata da scale gigantesche e ipertecnologia?**

«Abbiamo un’incredibile capacità di creazione e distruzione ma, per quanto potenti, siamo limitati dalla nostra esperienza umana e dalle emozioni e gli istinti che ci guidano in quanto esseri biologici. Le “grandi storie” del nostro tempo sono emozionanti e travolgenti, a seconda del punto di vista da cui le si guarda. È fondamentale trovare il modo di raccontare queste storie, ma è difficile estrapolarle dal regno intellettuale. Ho scelto “piccole storie” che illustrano questioni più ampie, perché credo che questo sia il modo migliore per raggiungere il cuore delle persone – e la scienza ha dimostrato che la maggior parte delle nostre decisioni è determinata dall’emozione e dall’istinto piuttosto che dal pensiero razionale. Le piccole storie personali consentono di esplorare i temi universali che stanno a cuore a ogni singolo essere umano: lo scopo, il senso di appartenenza, la cura dei genitori e il desiderio di connessione. Queste storie mi hanno dato l’opportunità di condividere esperienze di stupore, speranza e guarigione che riflettono il nostro rapporto con la vita stessa. Il destino del nostro mondo è determinato dalle azioni collettive degli individui e la mia speranza è che il pensiero e il sentimento che traspaiono da queste “piccole storie” si estendano al modo in cui affrontiamo le enormi e terrificanti sfide che ci troviamo ad affrontare oggi».



**Cosa rappresenta il pangolino? Perché l'hai scelto come emblema: simboleggia forse la natura selvaggia, la violazione del sacro o il trionfo del mercato in un mondo in fiamme?**

«Quando si incontra un pangolino nella vita reale, è davvero come imbattersi in un essere magico. Non sembrano né danno l'impressione di essere reali. Immagino sia per questo che da migliaia di anni occupano un posto così importante nell'immaginario umano. Non avevo mai pensato di realizzare un film sui pangolini, ma quando ho incontrato Gareth (Thomas) e il suo team e ho visto le riprese che avevano girato, mi sono innamorata di questi animali. I pangolini sono simboli molto potenti del mondo che abbiamo creato. Sono mammiferi che esistono da 85 milioni di anni e sono riusciti a sopravvivere, nonostante siano incredibilmente docili e vulnerabili (a meno che, ovviamente, non si tratti di una formica). Sono rimasta commossa dal loro *soft power*. I pangolini adulti sopravvivono agli attacchi dei grandi felini e persino delle iene, ma quando si tratta di essere sollevati e portati via da un essere umano, sono totalmente indifesi. Penso che Nicci (Wright, dell'African Pangolin Working Group ndr) riassume bene la forza e la tragedia di queste creature quando dice: «Credo che se una creatura così speciale come il pangolino dovesse scomparire, ciò simboleggerebbe il modo in cui trattiamo ogni cosa». Quindi tutto ciò che hai menzionato nella tua domanda è vero: i pangolini rappresentano la magia della natura selvaggia e, sfruttandoli in modo così spietato, stiamo violando il sacro e stiamo violando noi stessi; tuttavia, si sta intensificando l'impegno per salvarli. Nell'ottobre dello scorso anno è entrata in vigore una revisione della Farmacopea della Repubblica Popolare Cinese e in questa edizione gli ingredienti derivati dal pangolino sono stati eliminati. Allo stesso tempo, i dati dimostrano che in alcuni paesi il prezzo delle scaglie di pangolino sta calando drasticamente, quindi, nonostante il "trionfo del mercato", c'è speranza».



Molti ancora gli appuntamenti al Paradiso Film Festival – 3° festival di cinematografia wildlife più longevo al mondo – che, iniziato il 27 luglio, continua fino al 9 agosto. Ideato e organizzato da Fondation Grand Paradis con la direzione artistica di Luisa Vuillermoz (nelle foto della presentazione alla destra della regista premio Oscar *ndr*), a proposito dell’edizione di quest’anno dal titolo “Dominio e coesistenza” Vuillermoz ha affermato: «Il cinema può fare qualcosa che il dibattito mediatico non riesce più a fare: emozionare senza semplificare. L’immagine di un pangolino che torna in libertà, girata da Pippa Ehrlich, ti resta addosso per giorni, non passa nel tempo di un reel. Il cinema documentario ha la pazienza del tempo lungo — lo stesso tempo della natura. Non credo che risolva i grandi problemi della coesistenza tra uomo e wildlife, ma può ricostruire il terreno emotivo su cui poi le decisioni si prendono. Le agende cambiano quando cambia l’immaginario collettivo. Per questo, in un momento in cui il tema ambientale è stato marginalizzato dal discorso pubblico, il ruolo di festival come il nostro diventa ancora più necessario».

*QUI IL VIDEO BACKSTAGE DEL GRAN PARADISO FILM FESTIVAL*

---

#### PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

**Nome \***

**Email \***

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

**Sito web**